

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1973: Thoeni tris - Val Gardena: si prepara la discesa

Gli italiani dominano con gli assi ed i rincalzi Sugli sci il momento azzurro

Le altre nazionali sono in difficoltà - Gli austriaci dai trionfi alla crisi; per i francesi i guai del professionismo

Lo sci italiano ha chiuso la prima manche della Coppa del Mondo con una clamorosa affermazione collettiva. Il successo di Pierino Gros, i terzi posti di Marcello Varallo e Helmuth Schmalzl, i piazzamenti di Gustavo Thoeni, di Herbert Plank e di Renzo Zandegiacomo hanno portato gli azzurri al comando della vera classifica a

squadre, quella che divide uomini e donne. Per la solita mancanza di obiettività, i componenti l'ormai famosa « Banda Bassotti » dello sci mondiale, puntano su una ibrida graduatoria complessiva che mette insieme ragazze e ragazzi che gareggiano per tutta la stagione senza nemmeno mai incontrarsi e che sono necessariamente l'e-

spressione di situazioni diverse all'interno dello sci nazionale. E' ovvio che anche qui, come nello studio della formula individuale anti-Thoeni, c'è la disperata ricerca di togliere il successo agli azzurri. La graduatoria « vera » dopo Val d'Isère è la seguente: 1. Italia p. 64; 2. Austria 59; 3. Svizzera

(Continua a pagina 2)

Val Gardena: si prepara la discesa VARALLO e RUSSI GRANDI FAVORITI

I discesisti svizzeri, che da martedì stanno testando le loro scioline, devono essere contenti di essere arrivati in Val Gardena all'inizio della settimana. Ieri, a causa di una nebbia che impediva ogni visibilità, ci sono volute undici ore per arrivare da Losanna alla località italiana. E sul posto le condizioni non sono ideali. I camion hanno portato 3000 metri cubi di neve per consentire lo svolgimento dell'evento. Anche l'allenamento è limitato e i corridori utilizzano solo la parte superiore del percorso. Gli organizzatori sperano

che lo strato di neve aumenti, proprio come in Val d'Isère. Questione temperatura: nessun timore che all'inizio della serata faceva molto freddo. Tutto dovrebbe logicamente funzionare in modo che questa seconda gara della stagione porti qualche elemento nuovo.

Crisi francese

In Val Gardena, dove il bilinguismo è un'istituzione, Tritscher e Zwilling non dovrebbero avere problemi. Almeno per quanto riguarda la lingua, perché per quanto riguarda la gara in sé, sarà

un test pericoloso per loro. Toni Sailer è molto fiducioso e ha dichiarato: «Gli austriaci non si lasceranno dire che il risultato di Val d'Isère è stato un caso». Gli avversari e gli svizzeri in primis sono avvertiti. Secondo la stampa italiana, i nostri rappresentanti sono stati i grandi sconfitti di domenica scorsa. Non c'è quasi nessun accenno ai francesi, se non per dire che c'è una crisi nell'aria. Gli svizzeri, checché se ne pensi, non hanno subito una sconfitta non vincendo la discesa. Resta la

(Continua a pagina 4)

Seconda prova mondiale dopo Val d'Isère

Da oggi la «3-Tre»: riscatto di Thoeni?

Sommario

Sugli sci il momento azzurro	1-2
Val Gardena; si prepara la discesa	1-4
Da oggi la 3-Tre	1-3
Il mondo in Coppa per Gustavo	3
Collombin in gran forma	5
Discesisti a velocità da brivido	6-7
Anzi e Varallo coppia vincente	7

Valgardena 15 dicembre 1972 - Il secondo atto della Coppa del mondo di sci alpino, si è aperto oggi sulla pista gardenese di «Sasslonch». Domani si disputerà la discesa libera, oggi si è provato con la «no-stop», un test che offre un risultato solo relativamente attendibile. Ed è risultato che assicurerebbe, non fosse che per quella considerazione di prima, un

trionfo indiscutibile per gli assi stranieri, una rivincita netta rispetto alla prova della Val d'Isère. Il miglior tempo è stato dell'elvetico Collombin che in Francia fu solo quarto, alle sue spalle l'austriaco Cordin, quindi Zwilling, Hunter, Cochran e Tritscher, vincitore a sorpresa in Val d'Isère. Marcello Varallo è caduto a metà discesa e non ha neppure completato la prova, il migliore degli azzurri è stato Giuliano Besson, ventiduenne di Salice d'Ulzio, il cui tempo (2'09"25) è ben lontano (per quasi due secondi) da quello

(Continua a pagina 5)

Sciatori d'epoca

Volume 6 numero 21

(Continua da pagina 1)

26; 4. Norvegia 20; 5. Canada 11; 6. Usa 8; 7. Francia 3; 8. Germania 1. Se la classifica di Coppa del Mondo tenesse conto dei primi venti piazzati, come sarebbe logico per meglio rispecchiare i valori collettivi, il predominio degli azzurri sarebbe ancora più netto e meno inciderebbero le fortunate prove di Tritscher e Zwilling che da sole hanno regalato all'Austria 45 dei 59 punti che ha all'attivo. La squadra italiana ha il gran vantaggio di poter contare su una larga rosa di uomini. Ai titolari dello scorso anno si sono aggiunti

nuovi elementi in grado di affermarsi in assoluto. In questo momento appaiono in piena forma fra gli anziani il discesista Varallo, il gigantista Helmuth Schmalzl, il combinatista Renzo Zandegiacomo, e fra i giovani lo slalomista Gros, e il tutto-fare Plank. In crescita è Gustavo Thoeni, mentre stanno bruciando le tappe dopo gli infortuni Rolly Thoeni e Giuliano Besson. Fra i discesisti Stefano Anzi ha azzeccato la prova di Montgenèvre e sbagliato quella di Val d'Isère, mentre ancora in ritardo appare Michele Stefani. Dei nuovi Antonio Enzi è una carta

sicura da sfruttare però dopo l'aggiornamento dei punteggi, mentre buone speranze si possono nutrire anche sul cortinese Vidori. C'è l'incognita Stricker, c'è Pegorari da recuperare alla splendida forma che gli permise di vincere la Coppa Europa dello scorso anno. Infine fra gli slalomisti Radici corre per una conferma e Pietrogiovanna per chiudere una volta anche la seconda manche come la prima, cioè a bomba. Ancora da ricordare Corradi, Bieler, Arnold Senoner e tanti tanti altri.

Giorgio Viglino La Stampa 14 dicembre 1972

Le altre nazionali sono in difficoltà - Gli austriaci dai trionfi alla crisi; per i francesi i guai del professionismo



Reinhard Tritscher



Henry Duvillard



Max Rieger



Bernhard Russi

AUSTRIA — Il successo di Tritscher e il secondo posto di Zwilling, « trovati » sulla neve falsa di Val d'Isère non possono nascondere una situazione di crisi assoluta. La federazione austriaca per mascherare una malattia endemica ha rispolverato tutte le vecchie glorie nazionali da Toni Sailer a Ernst Hinterseer, che promettono a parole una pronta resurrezione. Il guaio è che Sailer ha soltanto una vaga idea di quel che è lo sci internazionale degli Anni '70, e Hinterseer non è l'allenatore della squadra austriaca, ma disuo figlio Hansi. Proprio questo Hansi, coccolatissimo, è l'unico under20 della nazionale.

FRANCIA — Il compito di Jean Vuarnet e del suo collaboratore diretto Georges Joubert appare piuttosto difficile. Quel poco che rimaneva della squadra maschile tende a sfaldarsi. C'è stato il misterioso incidente di Courchevel a Jean-Noël Augert, che alcune « voci » vorrebbero invece in contatto con i professionisti per un passaggio di categoria. I discesisti, preparatissimi, hanno fatto cilecca due volte. La speranza Perrot ha fallito in pieno il primo confronto con i grandi. Rimane Duvillard tutto solo e alle prese con problemi di allenamento non indifferenti dovuti al cambiamento del trainer.

GERMANIA — Lo sci tedesco sembrava aver trovato la coppia di assi con Rieger e Neureuther, i gemelli dello slalom. Invece Rieger ha rivelato i propri limiti di concentrazione, e Neureuther quelli fisici. Si è puntato su Vogler discesista di classe limitata e dai risultati eccellenti, ma quest'anno l'occhialuto Franz si astiene dalle gare per prendere la laurea. Il campione completo avrebbe dovuto essere Alfred Hagn che ricordiamo a Sapporo protagonista della prima manche del gigante olimpico. Soltanto che Hagn si è sfasciato con la sua maxi-moto contro un camion uscendo con tre fratture.

SVIZZERA — La squadra elvetica era l'unica che sulla carta potesse contrastare quella italiana. Aveva gli uomini per lo slalom, Bruggmann e Mattle, e quelli per la discesa libera Russi e Collombin. Invece ci si è messa di mezzo la malasorte e tanto Bruggmann che Mattle sono finiti in clinica per un'operazione al menisco. Ora Mattle è sulla via della guarigione, mentre Bruggmann ha preso a sciare troppo presto e ha dovuto nuovamente essere ricoverato in clinica. Collombin è in forma, Russi un po' meno. In compenso ci sono altri discesisti validi come Michel Daetwyler, René Berthod e Roux.

Val Gardena e Campiglio, si gioca in casa

Il Mondo in Coppa per Gustavo Thoeni

Dopo i successi azzurri in Val d'Isère lo sci mondiale viene proprio in Italia per il suo secondo appuntamento con la Coppa del Mondo. Si corre in casa sulla pista di libera dei mondiali '70 in Val Gardena, e sui tracciati delle possibili Olimpiadi '80 a Madonna di Campiglio negli slalom. Al primo posto nella classifica provvisoria c'è un italiano, Pierino Gros, ma a meno di clamorose quasi impossibili conferme, non è lui l'uomo di Coppa. Numero uno italiano e dello sci mondiale è Gustavo Thoeni che dal primo concorso francese ha tratto indicazioni diverse ma tutt'altro che sconcertanti, pur in un risultato sostanzialmente negativo. In gigante Gustavo ha compiuto una prima manche, esatta e precisa, poi ha cercato di « tirare » nella seconda e ha combinato pasticci

solenni, lui che è il prototipo dello sciatore naturale. Risultato il settimo posto finale. Dopo questa mezza delusione sono cambiati i programmi e Thoeni è stato dichiarato partente anche in discesa. Privato di una preparazione specifica e quindi di doti di fondo Gustavo è riuscito a sbagliare poco nella parte alta riservata agli « scivolatori » e a perdere paradossalmente nelle curve del tratto finale e sullo schuss conclusivo dove saltava sulle gobbe con le gambe rigide, decisamente sponpato. E' finito sedicesimo nella classifica ufficiale che comprende però anche i mi. racolati dalla neve Tritscher, Zwilling e compagnia, men. tre sarebbe nella graduatoria tecnicamente valida intorno al decimo posto. C'è stato quindi un miglioramento naturale non 'propiziato da nessuna

preparazione in questa specialità -che è sempre stata, il suo punto debole, e le previsto' ni per il futuro non posso no che far bene sperare pensando al gran numero di discese previste per gennaio. Su un piano tattico infatti c'è stato il « buco » di Bussi in libera assolutamente imprevedibile e più grave perché lo svizzero non ha prove di riserva, e quello quasi logico di Duvillard in entrambe le prove, sull'onda della crisi francese. Il solo Haker ha acquisito un buon punteggio, venti e non venticinque punti grazie all'exploit di Gros. Se si continuasse con il ritmo di Val d'Isere e con una serie di outsiders alla ribalta il pronostico sulla Coppa dovrebbe puntare su nuovi protagonisti, su Rolly Thoeni in primo luogo, e su Giuliano Besson, da parte italiana, su Eddy Bruggmann per gli svizzeri, ovvero sugli infortunati che a gennaio torneranno in lizza in piena forma. Per tutte queste ragioni Gustavo Thoeni punta al successo. E per una in più: gli piace avere compagni forti, ma dietro non davanti a lui.

Giorgio Viglino Stampa Sera 14 dicembre 1971

«Dilettantismo» in Germania

La Federazione sciistica della Germania Ovest ha rivelato a Monaco i termini del contratto che ha firmato con i 25 membri delle sue squadre alpine per garantire il rispetto delle regole del dilettantismo. Il contratto, che tiene conto dei regolamenti della Federazione Internazionale di Sci (FIS) e di quelli del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), stabilisce che i concorrenti si impegnano a raggiungere il successo sportivo per conto della federazione. In cambio, la federazione fornisce ai suoi membri la migliore assistenza possibile in ogni momento. Questa assistenza comprende, in particolare, la copertura per i viaggi, l'alloggio durante gli eventi e gli allenamenti, l'assicurazione e il risarcimento per la perdita di guadagno. Il bilancio della federazione prevede 200.000 DM per questi ultimi, ovvero 8.000 DM per scia-

tore a novembre. Questi pagamenti vengono dichiarati alle autorità fiscali dagli sciatori interessati. L'importo totale deriva da una detrazione dai pagamenti effettuati dai 44 membri del pool di produttori che forniscono l'attrezzatura per le due squadre, sia come contributo che come tassa di iscrizione per i nuovi membri. È vietato il contatto diretto tra sciatori e produttori. Solo la federazione è stata autorizzata a trattare con i produttori attraverso il dipartimento Economia e Industria, diretto da Heinz Krecek, ex direttore sportivo. Il contratto prevede che ogni sciatore debba specificare dettagliatamente l'attrezzatura che utilizzerà (sci, attacchi, scarponi, bastoncini e persino occhiali). Non sono ammessi cambiamenti durante la stagione. Le aziende che non sono coinvolte nella selezione degli sciatori ricevono un certifica-

to di fornitore, che dà loro il diritto di esporre le insegne della Federazione sui loro prodotti. Con l'accordo della Federazione, possono invitare le squadre a partecipare a campagne pubblicitarie, a condizione che i piani di allenamento siano chiaramente definiti, che le condizioni siano rispettate e che siano rispettate anche le regole del dilettantismo (in altre parole, gli sciatori non devono trarre alcun profitto personale). La Federazione della Germania Ovest si riserva il monopolio degli introiti pubblicitari, che saranno utilizzati per promuovere le gare di sci. A Monaco si è anche detto che Jean Vuarnet, il nuovo manager degli sciatori francesi, ha presentato alla FIS un progetto che si ispira in parte al sistema utilizzato nella RFT.

Tribune de Lausanne 16 dicembre 1972

(Continua da pagina 1)

prestazione complessiva ed è più sicuro aspettare sabato per iniziare a fare un vero bilancio. Russi è uno dei favoriti, così come Varallo, il milanese che conosce molto bene la pista, essendo arrivato quinto ai Campionati del Mondo del 1970. Colui che può essere considerato il vincitore morale della Val d'Isère sarà l'uomo da battere su questo percorso, che è stato modificato. Finora non c'erano grandi difficoltà e si trattava più che altro di una «autostrada». Secondo alcune indicazioni, sembra che questa volta siano stati apportati dei miglioramenti e che tecnicamente potrebbero esserci delle sorprese. Se a questo si aggiunge che la mancanza di neve contribuisce a far emergere le minime asperità, si capisce che la corsa di sabato fornirà un test più probante. Oggi, a mezzogiorno, la non-stop sarà preziosa per giudicare la sciolina adeguata e per avere qualche chiarimento sulle presunte esitazioni degli svizzeri in questa specialità, dove finora erano i re. Un successo rassicurerebbe i critici. Così come sarebbe un colpo alle speranze degli austriaci e degli italiani. Collombin (nella foto in basso), Russi (nella foto a destra), Berthod, Roux e Daetwyler sono i molti svizzeri in grado di affrontare questa gara per vincerla. Alla reception del nostro albergo, l'impiegato, guardando il nostro



passaporto, ha esclamato «Ecco, siete un po' a casa vostra, finora avete sempre vinto e Russi vince-

rà di nuovo». Se il campione del mondo non vincerà, ci sarà una grossa delusione in Val Gardena. Michel Daetwyler sarà il primo a partire per la discesa libera di Coppa del Mondo alle Tre Tre", a Selva di Val Gardena, sabato a mezzogiorno. Lo seguiranno l'austriaco Karl Cordin e un altro svizzero, Roland Collombin, Il campione olimpico Bernhard Russi partirà con il numero tredici. Ecco l'ordine di partenza: 1 Michel Daetwyler (S), 2 Karl Cordin (Aut), 3 Roland Collombin (S), 4 Bob Cochran (UE), 5 Mike Lafferty (UE), 6 Jim Hunter (Can), 7 Bernard' Orcel (Fr), 8 Dave Currier (UE), 9 Walter Tresch (S), 10 Giuliano Besson (It), 11 Marcello Varallo (It), 12 Henri Duvillard (Fr), 13 Bernhard Russi (S), 14 Gustavo Thoeni (It), 15 Stefano Anzi (It) 35 David Zwilling (Aut), 43 Reinhard Tritscher (Aut), ecc.



Val Gardena: Collombin in gran forma Bernard Russi ha dei dubbi



I grandi della neve hanno trovato una pista di loro gradimento in Val Gardena. Lo si leggeva sui loro volti mentre completavano il primo allenamento in mezzo alla zona d'arrivo di San Christina mercoledì mattina. Segnati dal freddo pungente e dal vento della gara, si sono guardati, dapprima in silenzio, poi sorridendo. Agli osservatori è stata offerta una semplice traduzione: non è questa la pista su cui avverrà un miracolo per i "gigantisti". Alludendo alla "doppietta" realizzata domenica in Val d'Isère da Reinhard Tritscher e David Zwilling. In caso contrario si dovrà ammettere che questi due saranno diventati definitivamente dei discesisti. Da allora, abbiamo assistito a un graduale aumento della velocità. In allenamento, i migliori sciatori raggiungono una media di 105 o più. Ma mentre gli sci scivolano sempre più velocemente sulla superficie della Sas-slong - dura, ma non di più, nella parte superiore, ghiacciata nella parte inferiore - i discesisti vengono sballottati sempre più duramente dalle onde e dai dossi. Mantenere la traiettoria e rimanere uniti nelle curve e nei dossi è una vera sfida, e anche i migliori sono costretti a recuperi acrobatici. Il terzo dei dossi "del dromedario" [sic. Poi denominate gobbe del cammello] è particolarmente

difficile da affrontare e i discesisti lo superano spesso adottando atteggiamenti da burattini disarticolati. Due dei discesisti, che di solito sono i più sicuri, sono stati buttati fuori pista ieri mattina. Henri Duvillard alla sua prima uscita, Tritscher durante il suo secondo allenamento. Entrambi hanno perso uno degli sci prima di cadere. Sbilanciati dalla terza delle terribili asperità, hanno cercato di riportare indietro gli sci impazziti e nel farlo hanno colpito lo scarpone della gamba che aveva mantenuto la sua stabilità. Sotto l'effetto dell'urto brutale, l'attacco ha svolto il suo ruolo in caso di caduta e si è aperto. I due discesisti non hanno accusato alcun danno fisico. Lungo la pista, gli allenatori cominciavano a tirare le somme. Per il momento, con la sua disinvoltura e la sua velocità, Roland Collombin si è imposto come il grande favorito di questa seconda discesa di Coppa del Mondo: insensibile agli urti, brillante nelle asperità e nelle curve, la "Colombe", vicecampione olimpico a Sapporo, è impressionante per la sua audacia e sicurezza. Tra tutti i campioni di ieri, è stato l'unico a percorrere la pista in meno di due minuti, a una velocità media superiore a 106 km/h. A questo ritmo, Collombin non solo si garantirebbe la vittoria, ma batterebbe anche il record medio stabilito da Bernhard Russi nel marzo

1972. Per il momento, Bernhard Russi è in netto ritardo. Siamo persino iniziando a dubitare di lui. Lui stesso, sorpreso di essere stato battuto così nettamente domenica in Val d'Isère, si chiede: «Cercando di sciare troppo bene, a livello tecnico, forse ho perso parte del mio potenziale». Henri Duvillard ha fatto lo stesso commento, aggiungendo: «Dopo aver avuto successo in discesa libera nell'inverno del 1969, forse ho voluto progredire troppo rapidamente nelle altre specialità. È questo che mi ha frenato nella discesa libera. Quando me ne sono reso conto, era troppo tardi. Ho sicuramente fatto progressi nello slalom e nello slalom gigante, ma ora devo cercare i motivi per cui sono arretrato nella discesa libera e lavorare per riconquistare la posizione perduta. Ma è molto difficile, perché la proprietà di scivolare si basa su tante sfumature che a volte assimiliamo istintivamente, ma che sono molto difficili da analizzare e ricostruire». Questi sono i problemi che devono affrontare tutti coloro che sognano di vincere la Coppa del Mondo facendo punti su tutti i fronti. E Roland Collombin, ormai libero da queste preoccupazioni, può guardare alla sua prima grande vittoria in tutta tranquillità.

Feuille d'Avis de Lausanne 15 dicembre 1972.

(Continua da pagina 1)

di Collombin (2'07"75). Ma, evidentemente, le carte decisive si giocheranno solo domani nella libera con un confronto che, condizioni del tempo rimanendo costanti (senza sbalzi di temperatura o improvvisi innevamenti che finiscono per favorire questo o quel gruppo di concorrenti) si preannuncia sul filo dell'incertezza, senza primatori, senza favoriti d'obbligo. Tritscher scende in campo con alle spalle il successo di Val d'Isère. Ma allora gli austriaci (e ciò lo confermò il secon-

do posto di Zwilling) indovinarono la sciolina, trovarono una pista meglio battuta, dopo che nelle prime ore del mattino era nevicato. In Valgardena, nell'ambito di una « 3-Tre » che conosce di anno in anno accresciuti motivi d'interesse, si spera nel tempo favorevole, in condizioni di pista ottimali, quasi forse per superare quel record ineguagliato del campione del mondo Russi, che dal Sas-slonch, pista di 3750 metri con 839 metri di dislivello, scese nella prova dei mondiali in 2'06"6 alla media di kmh. 106.900. Quanto a

Varallo, l'azzurro più atteso, s'è fermato, bloccato da una caduta senza conseguenze. Domani Cottelli punta comunque su di lui, mentre in Besson si spera in un buon piazzamento. La sua regolarità giustifica l'ottimismo. Per Thoeni e Gros (che diserta la libera) si rimanda l'appuntamento a domenica per lo speciale di Madonna di Campiglio e a martedì per il gigante. La televisione, domani dalle 14 alle 15 sul secondo programma trasmetterà alcune fasi registrate della «libera».

L'Unità 16 dicembre 1972

Discesisti a velocità da brivido sulla pista più bella del mondo

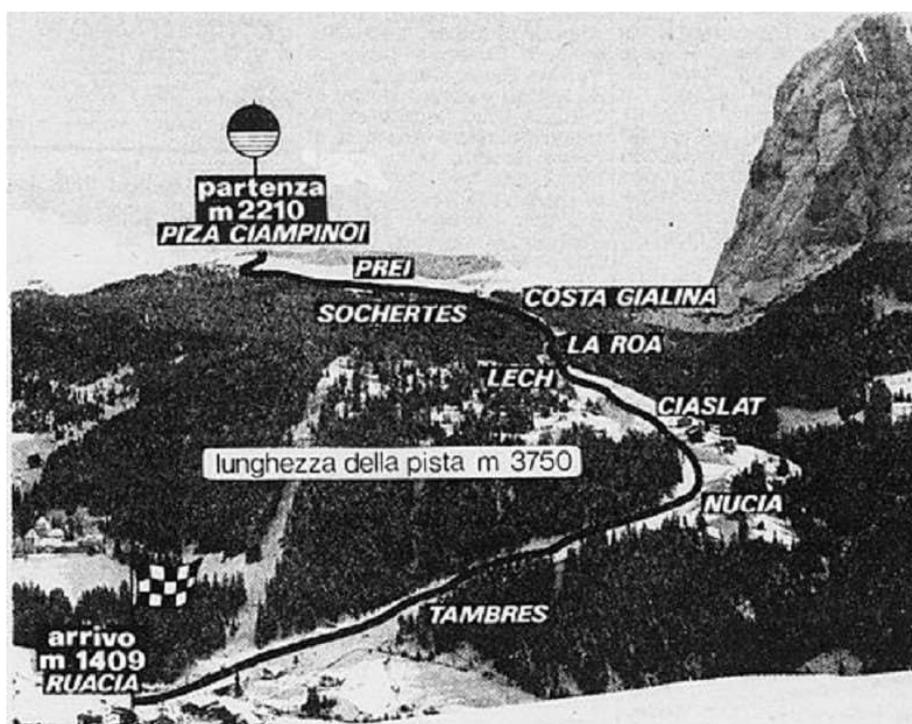
Domani sullo scivolo del Sasslong la seconda "libera" della stagione - Varallo medita la rivincita sui due austriaci che l'hanno preceduto in Val d'Isère - Le possibilità di Gustavo Thoeni - Oggi la no-stop

Val Gardena 14 dicembre 1972 - La pista del Sasslong ritorna da domani nel ruolo di protagonista sulla scena mondiale dello sci. E' un tracciato nato dalle esigenze di una manifestazione moderna come nei Mondiali 70 e per la sua quasi perfezione ha presto assunto il ruolo di «classica». Fanno sorridere, alla prova dei fatti, le critiche espresse allora alla vigilia dei Mondiali. Da quattro giorni si susseguono le discese degli specialisti e anche quest'anno, in condizioni di neve scarse se non proprio insufficienti, il nastro dell'autostrada delle Dolomiti ha soddisfatto tutti. Le caratteristiche del tracciato sono note. Rieksaminiamole in breve. Si parte dall'alto del Ciampinoi, al punto di confluenza della funivia che sale da Selva e della seggiovia che completa la funivia in partenza da Santa Cristina. Uno schuss

iniziale per superare la bastionata di rocce, poi una lunga teoria di piani, raccordati da qualche tratto più ripido fino all'entrata in bosco. Subito una «esse» in notevole pendenza, quindi un piano seguito da tre «onde», create artificialmente, per complicare un poco il tratto intermedio, considerato troppo facile. Si esce dal bosco nei prati di Santa Cristina con una serie di terrazze da superare, quindi un gran curvone sulla destra e lo schuss terminale della Ruacia, con i due attraversamenti di strada che provocano gli ultimi salti per gli atleti.

Nelle gare mondiali, si gareggiò su un fondo morbido per una nevicata recente e la media fu relativamente bassa. Vinse Bernard Russi, il fuoriclasse elvetico della discesa e, degli azzurri, Varallo fu quinto. Anzi commise un errore

clamoroso mancando una porta, una porta larga quindici metri, e terminando con l'inutile miglior tempo complessivo. Poi ci fu l'annata record, quella successiva e, manco a dirlo, fu ancora Russi a confermarsi di classe eccellente. Infatti questa volta le lumache divennero lepri e il tempo scese di circa 20" con la media pericolosamente elevata fino oltre i cento chilometri orari. Quest'anno si dovrebbe ripetere la storia recente, poichè specialmente nella parte bassa, la neve è tutta di riporto, quindi ben pressata e indurita. Ci sarà una differenza notevole rispetto a Val d'Isère, dove si gareggiò su un tracciato ricoperto da uno strato di neve fresca appena lisciata, ma le doti dei singoli in una specialità atipica come la discesa libera prescindono quasi sempre assolutamente dalla adattabilità alla neve. C'è piuttosto una minor completezza tecnica della pista, che è rimpiazzata da un maggior impegno velocistico e di durata. Gli uomini non dovrebbero cambiare. Il più in forma è senz'altro Marcello Varallo, il vincitore morale di Val d'Isère, e con lui Collombin, l'austriaco Cordin, e l'immancabile Russi. In più ci sono molte speranze per Stefano Anzi, che a Mongenèvre fu secondo nella tripletta azzurra, e qualche pensiero particolare per Antonio Enzi, che dopo il successo nell'esordio ha ripetuto domenica una prova i tecnicamente eccellente, con il ragguaglio finale migliore di tutti nella parte più difficile. Il terno al lotto per Tritscher e Zwilling non sembra immaginabile in riedizione italiana, mentre un riscatto bisogna attenderselo da Duvillard, che non può essersi imbolsito completamente. Se si cercano nomi di rincalzo cadiamo sui soliti svizzeri, scivolatori emeriti, come Michel Daetwyler e René Berthod, e magari sul nuovo



Russi ha conquistato su questa pista il titolo di campione del mondo 1970. In quella occasione impiegò a percorrere i 3750 metri del tracciato 2'24"57. Molto meglio fece l'anno successivo a primavera quando scese in 2'06"00 alla media oraria di km 107,2. Russi è il miglior specialista di libera, ha vinto anche a Sapporo

arrivato Philip Roux. Il contraltare è ancora italiano. Ricordiamo la gara dello scorso anno con Beson e Rolly Thoeni, quinto e sesto, e si può sperare che, malanni a parte, essi riescano a replicare. Poi c'è il giovane Plank, ottavo domenica scorsa in Val d'Isère, infine un certo Gustavo Thoeni che nemmeno avrebbe dovuto fare queste «libere» di dicembre e che invece ha cominciato domenica passata e ci ha preso talmente gusto da replicare quasi sicu-

mente anche qui. Il ragionamento che porta Gustavo in lizza anche sulla Sasslong dipende dalla delusione del gigante francese e dalla successiva gara disputata. Senza preparazione specifica sulla velocità e senza tenuta alla distanza Gustavo è riuscito a classificarsi 16° nella graduatoria assoluta e intorno al decimo posto nella gara vera, quella senza i miracolati della neve. Tutto il distacco da Varallo Gustavo lo buscò incredibilmente nella parte tecnica del

tracciato, dove la stanchezza gl'impedì di sciare bene. Senza provocarlo in alcun modo, il miglioramento che da tanto tempo Gustavo attendeva nella specialità a lui più ostica, sembra ora venuto inequivocabilmente. Tanto vale sfruttarlo per migliorare l'allenamento se non ancora per chiedere un risultato di valore assoluto.

Giorgio Viglino - La Stampa 15 dicembre 1972

Sci velocissimi a Val Gardena

ANZI E VARALLO

COPPIA VINCENTE

Selva Gardena. 15 dicembre. La «3 Tre», tornata alla sua formula completa, che sola ne giustifica il nome, dallo scorso anno, ripete anche in questa stagione l'abbinata Trentino-Alto Adige con la discesa libera a Selva Gardena e i due slalom, speciale e gigante, a Madonna di Campiglio. L'organizzazione, che già l'anno scorso appariva poco uniforme, è quest'anno letteralmente spaccata in due; diretta conseguenza della lotta in atto fra trentini ed altoatesini per l'assegnazione della candidatura ai Giochi olimpici 1980. — La pista mia è più bella della tua — si diceva nelle riunioni congiunte di campigliesi e gardenesi. Si discuteva del futuro lontano, quasi sempre in termini non troppo corretti, e della gara sempre più prossima manco si parlava. Ad un certo punto non si è trovato di meglio che dar vita a due comitati ben distinti, che hanno operato ovviamente in schietta rivalità, con l'intento di figurare l'uno meglio dell'altro. In definitiva dovrebbe essere un vantaggio per tutti noi ospiti, e anche per chi seguirà le gare, che la televisione riprende in diretta, inaugurando la lunga serie di telecronache che copriranno praticamente tutte le prove di Coppa

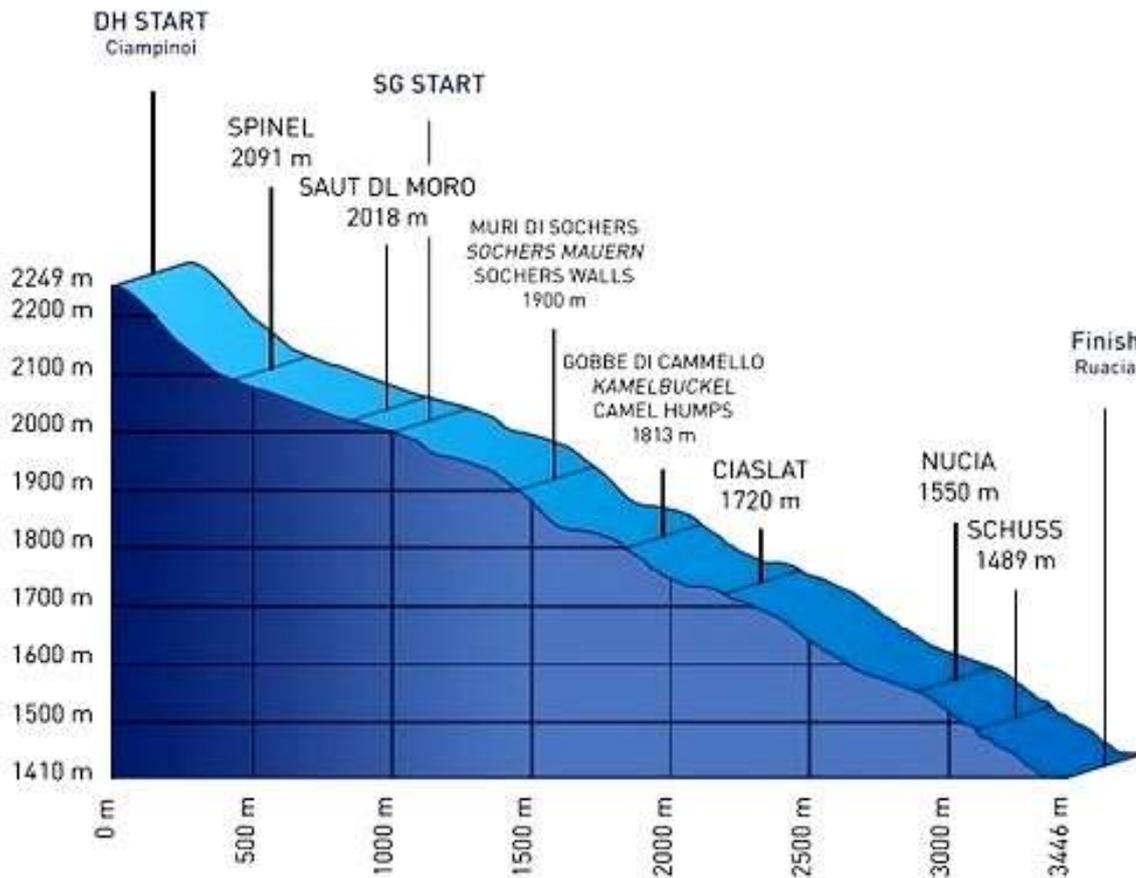
del Mondo. In Gardena il primo giudizio non può non essere positivo, a parte ovviamente qualche mancanza di fantasia della quale avevamo già avuto modo di patire le conseguenze due anni addietro. C'è polemica in seno alla squadra francese, qui presente con soli quattro atleti, e c'è bufera grossa anche nella formazione austriaca. I tricolori sono stati decimati per ordine esplicito di Vuarnet, che ritiene inutile esporre a brutte figure atleti che proprio nulla hanno da dare a livello internazionale. C'è il disagio delle posizioni ambigue di Augert — si dice che l'infortunio sia soltanto un pretesto — e di Russel, in bilico tra dilettantismo e professionismo, a complicare le cose. In terra austriaca invece la polemica Bleiner si è ingigantita, trascinandolo nella discussione altri atleti di nome come Cordin e come il vincitore di Val d'Isère Tritscher. C'è stata una levata di scudi contro Hinterseer padre, l'allenatore, e contro Hansi Hinterseer, slalomista coccolatissimo, definito come l'uomo del destino del futuro scistico dell'Austria. Hinterseer ha minacciato provvedimenti, ma Toni Sailer, che li dovrebbe prendere, è l'esatto opposto di Vuarnet, e non difetta certo di pruden-

za, o meglio è l'indecisione fatta persona. Per ora quindi la squadra è stata impostata dai vecchi ed Hinterseer ha dovuto subire, cercando di consolare il suo piccolo Hansi affinché non dovesse subire il primo choc da scontro con la vita. Anche da parte italiana c'è mare grosso, ma fortunatamente esso è a livello dirigenziale e non tecnico. Gli azzurri stanno tutti bene. Varallo è convinto di vincere. Anzi ancora di più. Ma parla poco, e proprio per questo c'è da sospettare che stia meditando qualche piano per il successo. I guai dirigenziali provengono da una frangia di dissidenti che hanno improvvisamente contestato il presidente Vaghi da quando questi ha assunto una propria linea autonoma. Oggi è convocato l'ufficio di presidenza federale e Vaghi minaccerà una crisi nel governo della Pisi se il vicepresidente Cocconi, il consigliere piemontese Cusinato, Cazzaniga, responsabile agli ordini di Cotelli — ma ben malvolentieri — dei giovani, e alcuni cameadi locali che li seguono, non smetteranno la loro opposizione distruttiva. Sono appena passati sei mesi dall'elezione di San Pellegrino, ma è meglio che un chiarimento, se deve esserci, avvenga subito. C'è già chi ha cercato di influire anche sulla squadra ed è molto meglio agire prima che gli riesca con successo. Oggi la «no stop» della discesa libera «mondiale».

Giorgio Viglino Stampa Sera 16 dicembre 1972



Sviluppo e altimetria della discesa «Saslong» in Valgardena



SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport